

## Un'auto elettrica su cinque venduta in Italia è cinese. L'allarme Uilm: «Pechino sta conquistando il mercato»

Byd, MG, Leapmotor e gli altri gruppi cinesi hanno più che quadruplicato in un anno le immatricolazioni di vetture a batteria nel Paese. Palombella: «Fra i primi 50 modelli elettrici solo la Fiat 500 è fabbricata in Italia» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 21 gennaio 2026)



Un'auto elettrica su cinque immatricolata in Italia è di fabbricazione cinese. Nel 2025, calcola un'analisi della Uilm, i gruppi cinesi hanno venduto 18.300 vetture a batteria (Bev), più che quadruplicando il dato dell'anno precedente (+336%). La loro quota di mercato nell'elettrico è così salita al 19% su un totale di 94.793 unità Bev immatricolate (+44%). «Per anni abbiamo avvertito del rischio di invasione di auto cinesi nel mercato italiano ed europeo, a causa dei bassi prezzi che avrebbero vinto ogni concorrenza», dice Rocco Palombella, segretario generale Uilm. «Non siamo stati ascoltati dal governo e ora questa ricerca dimostra che il rischio è diventato realtà: le auto cinesi si stanno prendendo il mercato italiano».

### L'avanzata cinese

L'avanzata dei gruppi cinesi non riguarda solo la «specialità della casa», l'elettrico, ma anche le altre alimentazioni, specialmente nelle versioni ibride. Mentre nel 2025 le immatricolazioni

**totali di auto in Italia sono scese del 2,1%, così, la quota di mercato di Byd, MG, Leapmotor & co è raddoppiata dal 3 al 6,5%, sfiorando le 100 mila unità. Una crescita a cui fa da contraltare la ritirata del Made in Italy. Tra i primi 50 modelli per vendite, solo due — Fiat Panda e Alfa Romeo Tonale — sono prodotti in Italia, nota la Uilm. Fra le elettriche solo uno, la Fiat 500 elettrica, esce da un impianto italiano, quello di Mirafiori, peraltro con volumi piuttosto risicati. «Ora è il momento di agire o mai più - sottolinea Palombella - al governo e a Stellantis chiediamo con ancora più forza modelli in tutti gli stabilimenti, ibridi in primo luogo, per rilanciare e tutelare l'occupazione, e un piano industriale al più presto: non possiamo aspettare giugno».**

### **Le difficoltà del Made in Italy**

**L'anno scorso la produzione di auto in Italia è del resto scesa ai minimi da oltre 70 anni, attestandosi poco sopra le 213 mila vetture (-24,5%). Molti impianti di Stellantis nel Paese viaggiano a un terzo della loro capacità produttiva e circa metà della forza-lavoro del gruppo è interessata da cassa integrazione e altri ammortizzatori sociali. «Il 30 gennaio si riunirà il tavolo automotive che finora non ha prodotto alcun risultato, al di là dei proclami e delle passerelle a cui abbiamo assistito in questi anni», ricorda Palombella. «Siamo a un bivio: o si interviene subito o rischiamo di perdere una filiera fondamentale e strategica per il nostro Paese».**

### **L'export di Pechino**

**Le case cinesi si stanno del resto facendo strada in tutto il mondo (Stati Uniti esclusi causa dazi). Secondo recenti stime, nel 2025 le esportazioni di vetture prodotte nel Paese asiatico supereranno i 7 milioni, con una crescita del 25% che consoliderà il primato della Cina nell'industria dell'auto. Merito non solo della superiorità tecnologia acquisita dalle case cinesi nell'elettrico, ma anche delle loro politiche aggressive di prezzo che hanno consentito di «sfondare» in diversi mercati.**

### **La sovraccapacità produttiva**

**D'altra parte, Byd, MG e le altre hanno urgente bisogno di trovare nei mercati esteri sfogo all'enorme sovraccapacità produttiva accumulata in patria. Alixpartners stima, infatti, che le fabbriche del Dragone siano in grado di sfornare oltre 50 milioni di vetture all'anno, il doppio rispetto a quante il mercato domestico è in grado di assorbire e un numero sufficiente a coprire anche l'intera domanda dell'Europa. Che, non a caso, è diventato una delle principali destinazioni dell'export cinese di auto, nonostante i (deboli) argini costruiti dall'Unione europea.**

### **Leggi anche**

**[Cina, record storico di produzione e vendite di auto: oltre 34 milioni, 7 di export](#)**

Cina, il surplus commerciale sale nonostante i dazi di Trump: nel 2025 toccati i 1200 miliardi, cresce l'export in Europa